

Dalla Vezzali a Costa: niente è impossibile

Il progetto della Virtus Roma è partito ieri con la testimonianza di alcuni grandi campioni

ROMA - Iniziò tre anni fa con il match virtuale tra Muhammad Ali e la figlia Laila. Impossibile, direte voi, ma evidentemente per l'Adidas "Impossible is nothing". E' questo lo slogan che ormai da tre stagioni accompagna le campagne promozionali della multinazionale che ha sede in Germania e che ieri ha presentato il suo ultimo spot che vede protagonisti l'astista russa Isinbayeva, il minuscolo calciatore argentino Lionel Messi, il cestista americano Gilbert Arenas (quaranta partite di Nba in panchina prima di scendere per la prima volta in campo e l'anno scorso primo per minutaggio nella Lega), la squadra giovanile di calcio San Margaret abbonata alle sconfitte con largo passivo che festeggia il primo gol segnato come se fosse uno scudetto.

PROGETTO - Il progetto "Obiettivo giovani", realizzato dalla Virtus Roma con la collaborazione della Banca di Roma, di Air One, di Lottomatica, di Lamaro Appalti, del Corriere dello Sport-Stadio, media-partner del progetto, e naturalmente di Adidas, ha vissuto la sua prima tappa proprio all'insegna di questo slogan, con la testimonianza resa ieri mattina nella sede dell'Istituto di credito romano da alcuni grandi campioni del nostro sport, prima di entrare, con la lezione di Maurizio Mondoni, nella fase più strettamente didattica.

Valentina Vezzali, Ario Costa, Annamaria Marasi, Consuelo Mangifesta e Fabrizio Macchi hanno parlato della loro esperienza. E' proprio così impossibile vincere un mondiale di scherma a quattro mesi dal parto? Era proprio così impossibile per un pivot italiano imporsi in un mondo in cui dominavano i centri americani grandi grossi e neri, abbattendo per di più la dittatura sportiva di Milano? Era proprio così impossibile portare una città del sud, Matera, sul tetto del mondo della pallavolo femminile? E, infine, è davvero impossibile reagire a un dramma personale come l'amputazione di una gamba diventando un autentico campione dello sport?

L'UMILTA' DI SOFFRIRE - La risposta è ovviamente negativa: niente è impossibile se si usa la testa, se si ha l'umiltà di soffrire e la voglia di lavorare e lottare. Ognuno dei grandi campioni di sport ha raccontato la propria storia. Che è una storia di grande passione e di grandi sacrifici per Valentina Vezzali, la schermitrice di Jesi che è la donna più vincente in Italia. Campione del mondo per la quarta volta quattro mesi dopo il parto due anni fa, è tornata alle gare di Coppa del Mondo sabato scorso imponendosi subito a Danzica a quattro mesi e mezzo di distanza dall'intervento ai crociati che si era spezzata in ottobre a Torino dove, nonostante tutto, aveva conquistato la medaglia d'argento alle spalle di Mar-

gherita Granbassi. E' una storia di orgoglio e di sfida per Ario Costa, centro della Scavolini due volte campione d'Italia e della Nazionale. E' una storia di riscatto sociale per le due ragazze del volley, prodotti del nord, scese fino a Matera con mille pregiudizi sciolti dal sole del sud e protagoniste per tanti anni di un'avventura fantastica, chiusa dal titolo di campione d'Europa.

FUORI DAL DRAMMA - Fabrizio Macchi voleva diventare un campione dello sport. Un sogno che accarezzava fin da bambino. Ma il destino lo rinchiuso per tre anni e mezzo (quando ne aveva appena 12) in un'ospedale per un forte dolore al ginocchio sinistro: osteosarcoma, un tumore maligno, mortale per il 99% dei casi a quel tempo. Dall'ospedale Fabrizio uscì nell'86, ancora adolescente e con un motivo in più per rafforzare il sogno di diventare un campione. E' c'è riuscito, nel ciclismo, nell'atletica, nello sci e nel canottaggio: «Lo sport è stata la mia salvezza - dice ora -. Con lo sport ho abbattuto l'ipocrisia della gente dimostrando che avere un arto in meno non significa dover essere per forza inferiori agli altri. Vorrei che si assistesse alle Paralimpiadi per vedere quanto agonismo e quanta abilità tecnica anche i disabili sanno esprimere».

Il prossimo appuntamento di "Obiettivo giovani" iedato da Michele Uva, è fissato per lunedì 19 marzo, sempre alla Banca di Roma. "Alimentazione e medicina nello sport" il titolo, con il contributo scientifico di Paolo Montera, Stefano D'Ottavio e Michele Fontana.



Valentina Vezzali, 34 anni